

## CON PREGHIERA DI STAMPA E DIFFUSIONE

La Direttrice della C.C. di Bari **Dott.ssa Lidia De Leonardis** comunica che il giorno **24 luglio 2013 alle ore 11,00** presso la Sezione Femminile dell'Istituto barese sarà rappresentata la performance conclusiva del progetto **“Orecchiette alla prigioniera”** di **Giusy Frallonardo** ed **Enrico Romita**.

Il progetto è stato realizzato dall'Associazione **“Il Carcere possibile”** Onlus delegazione di Bari **“Giuseppe Castellaneta”** in collaborazione con il Circolo A.C.L.I. **“Dalfino”** .  
Presenzierà il Garante dei detenuti Prof. Rossi.

Con questa iniziativa l'Associazione **“Il Carcere Possibile”** ha voluto sostenere le detenute, favorendo il recupero della tradizione e della memoria collettiva come valori capaci di promuovere lo scambio interculturale e la relazione tra i soggetti coinvolti.

Alla performance di chiusura seguirà una degustazione delle orecchiette preparate dalle detenute e saranno offerte confezioni di orecchiette unitamente alle ricette elaborate dalle partecipanti al progetto.

## SCHEDA PROGETTUALE “ORECCHIETTE ALLA PRIGIONIERA”

Il progetto prevede il recupero di due tradizioni della città di Bari e in genere di una buona parte della Puglia: la tradizione del racconto orale che avveniva nelle corti tra le donne dei borghi popolari e in particolare della città vecchia e la tradizione delle orecchiette fatte in casa, che in quei medesimi borghi spesso venivano fatte all'aperto e in comunità.

Inserire questo progetto nel contesto della Casa Circondariale di Bari, che conta un numero esiguo di persone detenute italiane e baresi e un numero maggiore di persone di altra provenienza, stimola uno scambio culturale interessante e la possibilità di contaminare una tradizione meridionale popolare con altre tradizioni.

Il racconto orale è proprio di ogni popolo ed è la prima forma di comunicazione culturale che ci è stata rimandata fin dai tempi di Omero, ma senza scomodare illustri padri, basti pensare ai racconti che i nonni facevano a noi, delle loro piccole e grandi imprese e di quelle dei loro conoscenti. Le donne spesso raccontavano mentre erano occupate nella preparazione dei cibi, in particolare della pasta fatta in casa, piuttosto che delle focacce, o delle conserve.

Attraverso un laboratorio teatrale condotto sulla riscoperta della narrazione si sviluppa un senso di appartenenza alla propria cultura originaria ma anche a un genere, quello femminile, che fa della confidenza un *modus vivendi*. Inoltre il racconto viene visto come memoria e come catarsi. Nello stesso tempo si procede a un corso di apprendimento per la realizzazione delle orecchiette, pratica semplice e divertente, che consente il raggiungimento di un'abilità molto apprezzata, con possibili sbocchi occupazionali.

Il progetto è articolato in tre parti: prima parte dedicata all'apprendimento della preparazione delle orecchiette con un'esperta che rende edotte le partecipanti circa i vari tipi di pasta fatta in casa tipica barese, ovvero orecchiette classiche, minucchi, strascinati, cavatelli ecc.; seconda parte dedicata al laboratorio teatrale indirizzato prevalentemente alla riscoperta del racconto orale e alla reciproca fiducia tra le partecipanti in modo da creare una sorta di complicità propria delle donne delle corti meridionali; terza parte dedicata alla preparazione dello spettacolo.

L'idea dello spettacolo finale è quella di riproporre una corte meridionale in cui le donne, mentre preparano le orecchiette, raccontano le loro storie, quelle della loro infanzia, o del loro vissuto. Alla fine della performance, degustazione di orecchiette preparate dalle detenute, che offriranno sacchetto di orecchiette corredate di ricette di loro invenzione. Questa azione crea un legame di “nutrimento” tra chi è dentro e chi è fuori, provando ad evidenziare come la società civile deve nutrire la persona detenuta e questa possa nutrire la società civile con la sua rieducazione.